

Cristo. Così scrivendo ai Galati: Figlioli miei, che di nuovo io genero, finché non sia formato in voi il Cristo, e: Gesù Cristo crocifisso è stato scolpito in voi. E ancora: Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti del Cristo.

Forse per questo il giorno salvifico del battesimo è per i cristiani il giorno in cui si **impone il nome**, perché appunto in quel giorno siamo plasmati e configurati, e la nostra vita informe e indeterminata riceve forma e figura. In altre parole, in quel giorno diventiamo **noti a colui che** conosce i suoi e, come dice Paolo, conoscendo Iddio, o meglio essendo conosciuti da Dio udiamo in quel giorno la voce che pronuncia il nostro nome, come se allora soltanto fossimo chiaramente conosciuti. Infatti, essere realmente noti vuol dire **essere conosciuti da Dio**.

Ciò che non è illuminato dalla luce di Dio in verità non esiste affatto. Perciò il Signore conosce quelli che sono i suoi e dichiara di non conoscere le vergini stolte: il battesimo dunque è **illuminazione**, perché dandoci il vero essere, ci costituisce noti a Dio e, guidandoci verso la luce divina, ci separa dall'oscurità del male.

Il battesimo è **anche dono**, perché è nascita. Ora, a ben considerare, non portiamo al battesimo nemmeno il desiderio dei beni che ne derivano, proprio perché avviene come per la nascita fisica.

Desideriamo infatti ciò che è in nostro potere di pensare; ma queste cose non sono salite nel cuore dell'uomo: l'uomo non potrebbe nemmeno sopporle, prima di averle sperimentate. Udendo parlare della libertà e del regno che ci è preparato, pensiamo a qualche tipo di vita felice, come può essere compreso dai razziocini umani. Invece qui si tratta di qualcosa di assolutamente diverso, al di sopra del nostro pensiero e del nostro desiderio.

Il battesimo è **unzione** perché incide nei battezzati il Cristo, l'unto per noi, ed è il sigillo che imprime in essi il Salvatore. Il crisma infatti, quale autentico sigillo, penetrando dovunque perfettamente per tutta la struttura del corpo di colui che lo riceve e, modellandolo, in lui imprime l'unto e gli dà la sua forma.

(La vita in Cristo di Nicola Cabasilas)

La parola di sant'Ambrogio

Cristo è apparso nella carne: è lui nostra vita in tutto. La sua divinità è vita, la sua eternità è vita, la sua carne è vita, la sua passione è vita. La sua morte è vita, la sua ferita è vita, il suo sangue è vita, la sua sepoltura è vita, la sua resurrezione è vita di tutti. E' lui il chicco che si è dissolto, è morto nel suo corpo per noi, per produrre in noi una messe abbondante.

E così la sua morte è messe di vita. Quello dunque che è stato fatto in lui è vita. Carne è stata fatta in lui: è vita. Morte è stata fatta in lui: è vita. Remissione dei peccati è stata fatta in lui: è vita. Ferita è stata fatta in lui: è vita. Scherno è stato fatto in lui: è vita. Spartizione è stata fatta in lui: è vita. Sepoltura è stata fatta in lui: è vita. Risurrezione è stata fatta in lui: è vita.

Guarda quante cose sono state fatte in lui! Da esse è stato prodotto il capovolgimento della nostra esistenza, che era rovinata e che ci è stata restituita. Anche l'uomo, specificamente quello interiore, è stato fatto in lui, è stato crocifisso in lui, è stato rinnovato in lui, è stato sepolto in lui, sepolto insieme con lui, risuscitato con lui.

COMUNITÀ PASTORALE "S. EUSEBIO"

BARASSO CASCIAGO LUVINATE MOROSOLO



OASI
in AVVENTO

11.4

*siamo alla
11^ Oasi
del 4^ anno*

BATTESIMO cioè LA VITA IN CRISTO

Nicola Cabasilas (1322-1391), santo della Chiesa bizantina. I suoi testi - di un autore non cattolico - sono stati utilizzati sia al Concilio di Trento, sia al Vaticano II. Nato a Tessalonica, Nicola non è un monaco, né un uomo di lettere, pur mantenendo grande confidenza sia con le pratiche ascetiche, sia con il mondo delle idee del tempo. Forse, l'etichetta più corretta è proprio quella di "laico".

Essere battezzato significa nascere secondo il Cristo e, non essendo nulla, ricevere l'essere e l'esistere, come si può apprendere per molte vie: prima di tutto, dal posto che il battesimo occupa nell'iniziazione cristiana - infatti è il primo dei misteri e prima degli altri introduce i cristiani nella vita nuova; e poi, dai nomi che gli diamo; in terzo luogo, dai riti coi quali lo celebriamo.

Nell'ordine, dunque, si procede così: prima si è lavati, e poi, dopo essere stati unti col miron (olio), si accede alla sacra mensa: prova evidente che il lavacro è principio dell'esistenza e fondamento della vita, e comunque ne costituisce la base.

I NOMI DEL BATTESIMO

E i nomi a che altro potrebbero riferirsi? Chiamiamo il battesimo: nascita, rinascita, nuova creazione e sigillo; e poi anche: immersione, veste, crisma; e ancora: dono, illuminazione e lavacro. Tutti questi nomi hanno un solo significato: l'iniziazione battesimale è il principio dell'essere in coloro che sono e che vivono secondo Dio. Il **termine nascita** non significa altro che questo, come pure i termini **rinascita** e **nuova creazione**. Creature già nate e plasmate, che poi persero la forma primitiva, ora tornano ad essa con una seconda nascita.

Come quando l'artista rende alla materia di una statua la forma perduta e rigenera e riplasma l'immagine, così appunto è lì operazione del battesimo in noi: **ci forma e ci modella**, incide nelle anime nostre come un'immagine e una figura, rendendoci conformi alla risurrezione del Salvatore; di qui il nome di **sigillo**, perché imprime l'immagine regale, la forma beata. Ma poiché la forma avvolge la materia e non lascia apparire l'informe, chiamiamo questo mistero anche **veste e immersione**. Ciò dunque significano veste e sigillo; come spiega Paolo, quando dice ora che il Cristo è scolpito e plasmato, ora che è indossato come una veste, di cui l'iniziato si ricopre immergendosi nel